



Religiosi Camilliani  
Santuario San Giuseppe  
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

---

## Ascensione del Signore – 17 Maggio 2026

### Prima lettura - Dagli Atti degli Apostoli - At 1,1-11

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

### Salmo Responsoriale - Sal 46 - Ascende il Signore tra canti di gioia.

Popoli tutti, battete le mani! Acclamate Dio con grida di gioia, perché terribile è il Signore, l'Altissimo, grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba. Cantate inni a Dio, cantate inni, cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte. Dio regna sulle genti, Dio siede sul suo trono santo.

### Seconda Lettura - Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini - Ef 1,17-23

Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

## **Vangelo - Dal Vangelo secondo Matteo - Mt 28,16-20**

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

*Abbiamo sentito dal Vangelo di Matteo: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra». L'Ascensione del Signore è la glorificazione di Gesù da parte di Dio, Suo Padre. L'Ascensione di Gesù si può leggere in due modi: il primo si ferma alle rappresentazioni simboliche, un corpo che si eleva dalla terra al cielo; il secondo è quello di attraversare i simboli per entrare con spirito di sapienza e rivelazione come dice Paolo nella conoscenza del Cristo: «Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui». Noi scegliamo, per riflettere sulla realtà dell'Ascensione, questa seconda modalità, cercando di far coincidere l'attesa del Regno con la nostra vita quotidiana: Gesù è venuto a portare il Regno di Dio. Negli Atti degli Apostoli leggiamo: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». I discepoli, infatti, avevano sempre in mente il regno di Israele e non il Regno di Dio, Gesù è venuto a portare invece il Regno di Dio. Dobbiamo fare in modo che questo Regno di Dio fermenti, cresca, si alimenti nella storia degli uomini, nella nostra vita quotidiana. È come un seme gettato nel terreno che è chiamato a crescere. Il Figlio dell'uomo a cui è stato dato ogni potere è il Figlio dell'uomo di cui parla il profeta Daniele, a cui è stato dato ogni potere che è stato tolto alle quattro bestie che simboleggiano l'imperialismo politico. Al capitolo sette il Libro di Daniele, che è un libro apocalittico, profetico, troviamo queste quattro bestie: il leone, che rappresenta Babilonia; l'orso, che rappresenta i Medi; il leopardo, che rappresenta la Persia; la quarta bestia è il regno di Alessandro Magno. In questo capitolo, leggiamo: «Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un figlio di uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto.» Per non restare fermi nella storia passata, diamo un nome attuale a queste 4 bestie: Stati Uniti, Israele, Russia e Cina, senza dimenticare i regni islamici. Il figlio dell'uomo sconfiggerà i regni dell'uomo incapaci di dare risposte umane agli esseri umani. In Gesù si adempie la profezia di Daniele: credere nell'Ascensione è credere nella glorificazione di Gesù che vince i poteri del mondo che umiliano gli umili, i poveri, il popolo delle Beatitudini. Quando i poteri di questo mondo invece che proteggere gli umili, i poveri, i portatori di pace, coloro che hanno nel cuore l'ardente desiderio della giustizia li umiliano e li calpestanto, sono nemici del Regno di Dio che Gesù è venuto a portare. Questo Regno di Dio che è di giustizia, di amore e di pace non è ancora venuto e ce ne rendiamo perfettamente conto anche leggendo i giornali, la nostra storia, la vita di tutti i giorni. Ma non ci è lecito domandarci quando si costituirà il Regno di Dio. Vivere la fede significa non avere le scadenze del calendario e nonostante tutto siamo chiamati a credere che il Figlio dell'uomo avrà la meglio sui poteri di questo mondo: «Ma egli rispose: non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi». È questa la sfida della fede, perché la realtà ci dice tutto il contrario. Non possiamo perdere la speranza che il Regno di Dio prima o poi*

*possa realizzarsi anche su questa terra. Ma per poter credere che il Regno di Dio si affermerà sui regni di questo mondo dobbiamo chiedere la forza dello Spirito Santo che è la forza dell'amore, sola capace di alimentare la nostra fede per non soccombere all'evidenza dei fatti. Il secondo momento della festa dell'Ascensione è il racconto dell'elevazione fisica di Gesù che è un simbolo messianico che oltrepassa l'orizzonte della nostra esperienza sensibile che si ferma alla terra e guarda il cielo. La realtà vera è che oggi conosciamo il cielo molto meglio di quanto lo conoscevano gli uomini di duemila anni fa, di come lo conosceva Luca che ha scritto gli Atti degli Apostoli. Sappiamo tante cose dell'universo, la cosmologia ha fatto grandissimi progressi e pur essendoci ancora tanti segreti perché questo universo è inesplorabile e inesplorato. Non possiamo fermarci, a livello di fede, solo alla realtà della scienza, della conoscenza e della ragione. La nostra fede deve nutrirsi di se stessa. Gesù è entrato nella Sua gloria, non fuori dal mondo, non in un altro mondo, ma in questo mondo. La fede ha le sue certezze che si fondano sulla potenza dello Spirito Santo, lo abbiamo detto anche domenica scorsa. La fede si nutre di profonde consapevolezze interiori, è un cammino interiore che nasce dall'esperienza della vita, dalle nostre vittorie e dai nostri fallimenti, dalle nostre lacrime e dalle nostre gioie, che sperimentiamo giorno dopo giorno, momento per momento, esperienza per esperienza. Se questo è l'atteggiamento interiore della nostra fede, anche noi dobbiamo domandarci, come negli Atti degli Apostoli: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?». Perché continuiamo a costruire chiese, mettere croci in cima alle montagne, perché ne abbiamo bisogno noi, crediamo di rendere gloria a Dio, ma in realtà rendiamo gloria solo a noi stessi. Se tutto si consuma in una fede esteriore, non riusciremo mai a percorrere profondi cammini di interiorità che ci aiutano a plasmare il nostro spirito, la nostra coscienza e, con la forza dello Spirito, a maturare certezze profonde. La nostra certezza è nella Signoria del Figlio dell'uomo, capostipite di coloro che le potenze perseguitano. La vera dialettica della chiesa primitiva era tra il potere del crocifisso e il potere costituito: il sangue dei martiri lo testimoniano perché rappresentavano una alternativa al potere. Ancora oggi ci domandiamo: perché la civiltà romana che era così aperta nei confronti di tutte le religioni e non aveva delle precomprensioni nei confronti delle altre religioni si è accanita in modo così feroce con gente che ai loro occhi era così ingenua, sprovveduta da seguire un fallito, morto in croce, condannato dalla religione e dal potere? Perché rappresentavano l'alternativa al loro potere, avevano un altro sguardo, un'altra visione delle cose, del mondo, volevano rapporti diversi nei confronti degli esseri umani, non fondati sulla forza, sulla violenza, sulla prepotenza, ma sulla giustizia, sulla fraternità, sull'amore. Mentre l'impero romano stava perdendo ogni valore, ogni senso dell'esistere, non aveva più prospettive e speranze, questo manipolo di persone seguaci di Gesù, portava una nuova speranza, un nuovo futuro, davano senso autentico alla vita, intercettavano le attese, le speranze e i desideri degli ultimi, dei poveri, degli schiavi. Questa era la forza che ha fatto sì che l'impero più grande del mondo implodesse su se stesso. La fede non deve essere disancorata dalla storia, ma dentro la storia, una fede che è stata tentata in mille modi. È difficile essere uomini e donne di fede. Quando i potenti vogliono sottomettere la fede ne fanno una religione che diventa l'"instrumentum regni", lo strumento del regno. Quante religioni, compresa la nostra, sono diventati strumenti del regno, si sono allontanate dalla Signoria di Gesù Cristo per abbandonarsi alle Signorie degli uomini di questo mondo? Perché abbiamo più fiducia nei potenti del mondo che in Gesù Cristo morto e risorto? Ecco cosa vuol dire vivere la fede. Ecco cosa vuol dire essere una alternativa ai poteri del mondo.*

*Annunciare la Signoria di Cristo è annunciare la Signoria degli oppressi, non portare nel mondo la religione degli oppressori, quella che riteniamo l'unica religione vera contro tutte le altre religioni false e bugiarde. In realtà non abbiamo mai portato la Signoria di Gesù nel mondo e neppure la nostra fede, ma solo noi stessi, gli interessi dei signori di questo mondo. Il Regno che Gesù è venuto a portare deve scuotere dalle fondamenta i regni di questo mondo. Il Regno sarà adempiuto ogni volta che mettiamo in questione il potere dell'uomo sull'uomo, la prepotenza dell'uomo nei confronti dell'altro uomo, la violenza degli uomini nei confronti di altri uomini inermi. Fino a quando parliamo in modo generico di oppressi e di poveri, siamo tutti d'accordo. Pensiamo a quello che è successo pochi giorni fa, ovvero la morte per assideramento di una bambina appena nata arrivata su un barcone a Lampedusa, uccisa dall'indifferenza umana e dalle logiche perverse dell'imperialismo della bestia, un imperialismo disumano, demoniaco e che prima o poi imploderà su se stesso come l'imperialismo romano. Questa morte è la nostra sconfitta, la sconfitta dell'umanità intera. Ecco cosa vuol dire la violenza dell'uomo sull'uomo, il disprezzo nei confronti della vita e della dignità degli esseri umani, se queste sono le nostre scelte nei confronti degli ultimi della terra l'umanità è già morta e sepolta. Ecco perché siamo impegnati a portare un altro regno, un'altra visione del mondo, un altro modo di rapportarsi tra esseri umani. Dove sta la differenza tra l'uomo di fede e quello religioso? L'uomo religioso è sempre con i potenti del mondo e compromesso con le potenze del mondo per i propri vantaggi, per codardia, paura, incapacità di testimoniare con profondità la sua fede. L'uomo di fede è sempre contro i potenti del mondo che umiliano e disprezzano la vita degli uomini. L'uomo religioso guarda il cielo ed è benedetto dai potenti del mondo, perché uno che si distrae guardando il cielo è completamente disinteressato alle vicende umane. L'uomo di fede, invece, si occupa del mondo, tiene gli occhi ben fissi sulla realtà del mondo. Gesù è venuto a portare il Regno di Dio in questo mondo, non nell'aldilà, ma oggi, qui, su questa terra. Purtroppo, la storia sembra smentire questa promessa messianica di liberazione. La speranza ritorna a noi chiedendoci una grande severità. Quando andiamo alla radice dell'essere, delle cose, dei problemi che riguardano la vita degli esseri umani, la speranza deve rivestirsi di una profonda severità perché deve andare alla radice e al rispetto della vita di ogni essere umano. Dobbiamo vivere questa speranza senza scadenza, perché i tempi di Dio non sono i nostri, perché il modo di intervenire di Dio non è il nostro modo. Qui sta la grande fatica della fede! Vorremmo, giustamente, realizzato tutto e subito, un altro mondo, un altro modo di rapportarsi tra gli esseri umani. Ci vuole una speranza che si riveste di tanta pazienza. Gesù diventa il primogenito di molti fratelli, soprattutto degli uomini e delle donne delle Beatitudini, degli scartati, e cammina con ciascuno di noi, con ogni uomo di buona volontà verso il grande giorno della liberazione nel quale al centro sarà rimesso l'uomo con la sua dignità e non tutte quelle cose che rendono inaridito, di pietra, insensibile il nostro cuore. Il metro di misura della nostra fede, lo ripeterò sino alla noia, è il rispetto sacro che dobbiamo avere per la sacralità della persona. Solo allora, Gesù, diventerà il Signore della storia e della nostra vita.*



**Sabato 23 maggio 2026, alle ore 21:00** presso il Santuario San Giuseppe in Torino, Via Santa Teresa 22 il Coro CAI UGET di Torino e il Coro Polifonico Antares di Taio (Tn) organizzano una serata di **"Musica e Solidarietà"**, a sostegno dei progetti ad Haiti di Madian Orizzonti ETS.

*Nella dichiarazione dei redditi apponi la tua firma  
nell'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian  
Orizzonti ETS 97661540019*

